

## Editoriale

**I**l nuovo anno della nostra Rivista incomincia con qualche segnale di novità, che anticipa la messa a punto di un percorso di aggiornamento del progetto intorno al quale la Rivista è nata e cresciuta. L'odierno contesto di Chiesa – e di civiltà – propone, e in certo modo impone, all'esercizio accademico della teologia di collocarsi in un più ampio e mirato orizzonte di riflessione e di ricerca.

Sui contenuti di merito di tale sviluppo avremo occasione di ritornare, con l'ampiezza e l'articolazione necessarie, al momento opportuno. Naturalmente, il compito non sarà semplicemente affidato al lavoro della Rivista, né potrà esaurirsi nella redazione dei suoi contenuti e delle sue rubriche. In ogni caso, la Rivista è uno strumento in certo modo insostituibile per il sostegno e l'affiancamento del lavoro di elaborazione del pensiero di un gruppo di ricerca. Per la sua naturale struttura e funzione, d'altro canto, la pubblicazione periodica si lascia facilmente arricchire attraverso l'attenzione, l'ascolto, l'ospitalità e il dialogo dei diversi apporti: dalle diverse discipline, come anche dalle diverse linee di ricerca e dalle diverse tradizioni di scuola.

La qualità dell'esperienza consolidata in questi decenni, con il profilo di impegno teorico e rigore critico che le sono riconosciuti, consentono ora di trarre partito dall'originaria ispirazione metodologica della Rivista (non sempre, in verità, esattamente interpretata e compresa), mettendola alla prova della capacità di contribuire alla necessaria ricomposizione di una comunità scientifica nell'ambito della teologia ecclesiale.

L'obiettivo – per quanto arduo possa effettivamente apparire – è diventato semplicemente necessario. Una certa acquiescenza, anche ecclesiastica, alla persistente rozzezza con la quale opposti estremismi evocano la professione teologica, non ci deve impressionare, né distrarre. La possibilità che la sua ricomposizione intorno al servizio della conoscenza della fede creduta diventi un tema di interesse comune (di comunione persino), capace di meritare quel tanto di abnegazione e di dedizione che sono necessari per restituire alla teologia la dignità culturale ed ecclesiale che merita, è diventata una questione di rilievo cruciale (persino morale, direi) per il futuro del cristianesimo universale: e anche per il futuro dell'umanesimo europeo. È una questione di rispetto per la vitalità di una grande tradizione, anzitutto, com'è quella dell'istituzione teologica per l'alta formazione del pensiero cristiano. Il legame

*indissolubile tra fede e ragione è uno dei segni più sorprendenti della novità cristiana, e dell'inedito religioso che essa ha plasmato. È anche una questione di credibilità per l'onestà intellettuale della fede, che sempre maggiormente, nell'odierna cultura secolarizzata, è messa alla prova della sua capacità generativa di un pensiero vitale. È infine – ma non certo come infimo argomento – un tema di specifica responsabilità nei confronti delle nuove generazioni, dove non mancano vocazioni autentiche e personalità dotate delle qualità necessarie: incluso l'amore per la Chiesa e l'autentico spirito di sacrificio, spesso unica spiegazione per una generosità individuale che sopperisce ad una generale mancanza di adeguata considerazione.*

*Nella prospettiva di graduale riconfigurazione della nostra Rivista come nodo di rete – nazionale e sovranazionale – per la teologia di alto profilo, ci sarà anche posto per l'attenzione e l'incoraggiamento di nuove energie. La cura per la qualità della ricerca, indirizzata al bene comune, comporta già di per sé la giusta dose di ascesi e di distacco nei confronti di ogni esoterismo di maniera. Essere luogo di scambio per le idee migliori, e spazio di buone relazioni per una causa comune, è parte integrante del rigore e della disciplina richiesti dalla professione intellettuale. Nel caso della teologia, la responsabilità che le deriva dal servizio dell'intelligenza della fede, fornisce motivazioni specifiche e insuperabili.*

*Nei numeri di questa annata, intanto, compare una nuova rubrica, specificamente dedicata alla riflessione intorno al concilio Vaticano II. Essa raccoglie i frutti di un Seminario di ricerca interdisciplinare attivato nella nostra Facoltà per l'anno accademico 2011-2012. La circostanza e l'interesse di questa rivisitazione dei motivi e dei temi del Concilio non ha bisogno di essere spiegata: la serie dei contributi verrà raggruppata – con la flessibilità del caso – secondo una certa affinità, e con l'attenzione rivolta a qualche corrispondenza tematica con gli argomenti messi a fuoco nei saggi di approfondimento che caratterizzano ciascun fascicolo (Chiesa, storia e profezia; Europa, cristianesimo e umanesimo; Rivelazione, tradizione, ermeneutica). La rubrica "Note" verrà ampliata in "Note e Rassegne", arricchendosi di qualche bibliografia ragionata su alcune voci dell'enciclopedia teologica: in parte riferite alla didattica (trattati), in parte alla ricerca. La sezione dedicata ai "Saggi e Ricerche" sarà proporzionalmente valorizzata proprio attraverso una logica dell'offerta che non eccede nell'accumulo, e cerca una migliore focalizzazione tematica dei singoli numeri. In compenso, guadagnerà spazio la sezione successiva, per quest'anno occupata dai saggi sul Concilio, che sarà tendenzialmente dedicata all'individuazione di nodi tematici e di dialettiche ermeneutiche che appaiano rilevanti come*

*documento dei punti di attrazione del dibattito teologico europeo e internazionale.*

*Nella prospettiva di una graduale approssimazione al consolidamento di questo nuovo slancio del nostro impegno, suggerimenti e stimoli saranno apprezzati e tenuti nel debito conto. A cominciare da quelli dei nostri attenti lettori, che mi fa piacere qui ringraziare per la loro fedeltà e per la loro fiducia. È di qui, del resto, dal desiderio di onorare questa attenzione e questo apprezzamento, che trae il suo impulso iniziale la nostra volontà di migliorare. I tempi non sono facilissimi, ma proprio questo rende in certo modo più genuino e appassionante l'appello alla cooperazione.*

PIERANGELO SEQUERI

Copyright of Teologia is the property of Glossa and its content may not be copied or emailed to multiple sites or posted to a listserv without the copyright holder's express written permission. However, users may print, download, or email articles for individual use.